



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 158 del 14/10/2010

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO PROGRAMMAZIONE, POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A. E V.A.S. 13 settembre 2010, n. 429

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strategico dell'Area Vasta Tarantina "Orizzonte mediterraneo" - Autorità Procedente: Comune di Taranto, Ufficio Unico del Piano Strategico - Parere motivato.

L'anno 2010 addì 13 del mese di Settembre in Modugno, nella sede del Servizio Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, Ing. Gennaro Russo ha adottato il seguente provvedimento

Premesso che:

- con nota prot. n. 17854 del 19.12.08 la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS inviava a tutte le Aree Vaste, compresa "Area Vasta Tarantina", una nota generale su procedure e contenuti della Valutazione Ambientale Strategica applicata ai Piani Strategici;
- con nota prot. n. 4297 del 02.04.2009 la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio Parchi e Riserve Naturali comunicava a tutte le Aree Vaste, compresa "Area Vasta Tarantina", e per conoscenza all'Ufficio VAS, la necessità per i Piani Strategici di espletare, all'interno della procedura di VAS, la Valutazione di Incidenza, tenendo conto della eventuale presenza di siti rete Natura 2000;
- con nota prot. n. 4147 del 23/07/2009, acquisita al prot. Uff. n. 9919 del 13/08/2009, l'Ufficio Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Puglia trasmetteva il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica del Piano Strategico "Area Vasta Tarantina" in formato cartaceo e su supporto informatico;
- con nota prot. n. 868 del 24/07/2009, acquisita al prot. Uff. n. 10648 del 11/08/2009, l'Ufficio Unico di Area Vasta Tarantina trasmetteva il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica inerente il "Metaplan Piano Strategico di Area Vasta", ai fini dell'attivazione della procedura di VAS in formato cartaceo e su supporto informatico;
- con nota prot. n. 1152 del 29/10/2009, acquisita al prot. Uff. n. 12833 del 23/11/2009, l'Ufficio Unico di Area Vasta Tarantina comunicava l'avvenuto deposito - in data 26/06/2009 - del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 4/2008, l'avvio delle procedure di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione;
- con nota del 08.01.2010, acquisita al prot. Uff. n. 1896 del 12/02/2010, l'Associazione LIPU presentava un'osservazione in merito a uno dei progetti del Piano Strategico Area Vasta Tarantina, denominato "Alveo gravina torrente Lognone Tondo - Pavimentazione del torrente Lognone";
- con nota prot. n. 1214 del 02/02/2010, la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS richiedeva all'Ufficio Unico di Area Vasta Tarantina gli estremi della pubblicazione, le osservazioni pervenute con le relative controdeduzioni nonché le modifiche eventualmente apportate al piano e/o al

Rapporto Ambientale in seguito alla fase di consultazione;

- con nota prot. n. 2225 del 19/02/2010 la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS riscontrava all'Associazione LIPU l'osservazione presentata;
- con nota prot. n. 321 del 05/03/2010, acquisita al prot. Uff. n. 3481 del 08/03/2010, l'Ufficio Unico di Area Vasta Tarantina riscontrava gli esiti della consultazione, evidenziando di non aver ricevuto alcuna osservazione nei termini previsti;
- con nota prot. n. 3659 del 10/03/2010, la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS trasmetteva all'Ufficio Unico di Area Vasta Tarantina l'osservazione pervenuta dall'Associazione LIPU in merito al progetto "Alveo Gravina Torrente Longone-Tondo - pavimentazione torrente Longone", unitamente alla nota di riscontro del Servizio Ecologia, per le opportune valutazioni e controdeduzioni;
- con nota prot. n. 4154 del 18/03/2010 la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS trasmetteva all'Ufficio Parchi e Riserve Naturali dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia la documentazione pervenuta per l'acquisizione del parere di Valutazione di Incidenza;
- con nota prot. n. 478 del 07/04/2010, acquisita al prot. Uff. n. 5103 del 08/04/2010, l'Ufficio Unico di Area Vasta Tarantina riscontrava la nota prot. n. 3659 del 10/03/2010 di questo Servizio in merito alle osservazioni giunte dalla LIPU relativamente al progetto "Alveo Gravina Torrente Lognone-Tondo - pavimentazione torrente Longone";
- con nota prot. n. 11229 del 16/08/2010 l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali trasmetteva il parere di competenza in merito alla Valutazione di Incidenza.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato:

INTRODUZIONE

Il Piano Strategico "Area Vasta Tarantina - Orizzonte Mediterraneo", come precisato nelle "Linee guida per la redazione dei piani strategici" del 20 luglio 2007, rientra nella categoria di pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, e come tale è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica.

Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità Procedente, coincidente con il proponente, è l'Ufficio Unico di Area Vasta Tarantina;
- l'Autorità Competente è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS), presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008).

Attesa la presenza di siti della Rete Natura 2000, il Piano Strategico "Area Vasta Tarantina - Orizzonte Mediterraneo" è soggetto alla Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.6 del D.P.R. 357/97. Ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., come ulteriormente chiarito dalla Circolare n. 1/2008 del Servizio Ecologia della Regione Puglia "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica" (adottata con DGR n. 981 del 13.06.2008 e pubblicata sul BURP n. 117 del 22.7.2008), la Valutazione Ambientale Strategica contiene al suo interno la procedura di Valutazione di Incidenza.

Autorità competente per la Valutazione di Incidenza è l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità del Servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12.04.2001 e ss.mm.ii., relativamente "ai piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti"; il parere di Valutazione di Incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii..

CONSULTAZIONE

Dalla documentazione presentata non si evince la presenza di una fase di consultazione preliminare (scoping), volta a condividere con le Autorità con competenze ambientali la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio.

Dalla relazione di piano si evince che sono stati comunque attivati momenti di partecipazione e consultazione pubblica, al fine di costruire una visione condivisa del Piano Strategico, dalla identificazione degli obiettivi e delle linee di intervento sino alla selezione dei progetti coerenti con le strategie individuate. Più specificatamente, il partenariato è stato coinvolto all'interno dell'Assemblea degli Associati, un organismo che ha affiancato e collaborato attivamente con l'assemblea, la cabina di regia e l'ufficio unico del Piano.

I soggetti portatori di interessi sono stati coinvolti attraverso l'attivazione dei seguenti "luoghi di discussione":

- Tavolo delle istituzioni: rappresentanti degli interessi pubblici nel territorio di riferimento;
- Nucleo per lo sviluppo: rappresentanti degli interessi generali imprenditoriali, del mondo del lavoro, delle professioni e del terzo settore.
- Forum Tematici: comprendono i principali rappresentanti degli interessi del territorio di riferimento del PS e del PUM. I rappresentanti del Nucleo Per Lo Sviluppo sono partecipanti di diritto a tutti i FORUM. In relazione ai temi in discussione, a detti tavoli sono stati invitati a partecipare i componenti del Tavolo Delle Istituzioni Pubbliche interessati.

L'Autorità procedente ha, al termine della redazione del Rapporto Ambientale, avviato la fase di consultazione ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, per il recepimento di eventuali suggerimenti e osservazioni da parte del pubblico interessato e/o dei soggetti con competenza ambientale. La proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono stati depositati, tutti in formato elettronico e solo il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica in formato cartaceo, per 60 giorni presso gli uffici dell'Autorità Procedente, dell'Autorità Competente, della Provincia di Taranto, dei Comuni coinvolti dal Piano Strategico, e resi disponibili sul sito web dell'Autorità Procedente. Di tale deposito è stato dato avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP n. 180 del 12.11.2009). Nella comunicazione trasmessa con nota prot. n. 1152 del 29/10/2009 l'Autorità Procedente dichiara di aver effettuato una presentazione pubblica del Rapporto Ambientale in data 07.09.2009. Nel resoconto della fase di consultazione, inviato con nota prot. n. 321 del 05.03.2010, l'Autorità Procedente dichiara che non è pervenuta alcuna osservazione né integrazione e che pertanto non vi sono da apportare modifiche al piano e/o rapporto ambientale. Durante il periodo di deposito è pervenuta alla Regione Puglia e alla Provincia di Taranto un'osservazione da parte dell'Associazione LIPU, in merito a uno dei progetti previsti dal Piano Strategico, presentato dal Comune di Ginosa e denominato "Alveo gravina "torrente Lognone Tondo" Pavimentazione del torrente Lognone". Tale osservazione è stata riscontrata dall'Ufficio Unico di Area Vasta con nota prot. n. 478 del 07.04.2010.

ATTIVITA' TECNICO-ISTRUTTORIA

A seguito della fase di consultazione l'Autorità Procedente ha inviato, con nota prot. n. 321 del 05/03/2010, acquisita al prot. Uff. n. 3481 del 08/03/2010, il resoconto di detta fase. In assenza di modifiche da parte dell'Autorità procedente al Piano e/o al Rapporto Ambientale, l'attività tecnico-istruttoria è stata avviata sulla documentazione così come depositata con nota prot. n. 868 del 24.07.09.

Valutazione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale del Piano Strategico "Area Vasta Tarantina: Orizzonte Mediterraneo" è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

a. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Relativamente ai contenuti, dall'analisi di contesto emerge che il Piano Strategico coinvolge i 28 Comuni della Provincia di Taranto, con una superficie territoriale totale pari a 2.141,25 kmq e una

popolazione residente di circa 530.000 abitanti.

Il Capitolo 2 del Rapporto Ambientale illustra la visione, gli obiettivi e le linee di intervento del Piano strategico di AVT, così come di seguito riportato.

La visione strategica del piano fa leva sulle potenzialità territoriali delle reti e dei nodi infrastrutturali, intendendo questi ultimi non solo come opere tecniche, ma soprattutto come opere territoriali, capaci di attivare i contesti di sviluppo locale attraverso progetti integrati, associati ai progetti infrastrutturali, materiali e immateriali.

In sostanza, il piano si propone di superare l'immagine di un territorio segnato dalla dominanza delle sue dinamiche di sviluppo industriale e infrastrutturale (porto, aree industriali ed energetiche) per assumere una configurazione aperta e dinamica che travalichi gli attuali limiti amministrativi dell'area vasta per mettere in gioco la molteplicità delle risorse territoriali e paesaggistiche all'interno di configurazioni territoriali sempre variabili rispetto alle interdipendenze attivate con altri territori. Pertanto la visione del piano è "L'area vasta tarantina come piattaforma multilivello nell'orizzonte euro-mediterraneo".

Tale prospettiva si attua all'interno del piano attraverso tre livelli strategici, riconosciuti come obiettivi generali del piano:

- Livello 1 - Area vasta come territorio transnazionale: Obiettivo generale A
- Livello 2 - Area vasta come territorio metropolitano: Obiettivo generale B
- Livello 3 - Area vasta come territorio identitario: Obiettivo generale C

A ciascun livello sottende una coerente e precisa strategia territoriale:

- Livello 1: azioni che tendono a potenziare la capacità connettiva e competitiva dell'area vasta, qualificando le sue relazioni (materiali e immateriali) di interconnessione territoriale e le sue reti per l'innovazione e la ricerca scientifica
- Livello 2: azioni integrate che, veicolando un modello SOSTENIBILE ED EQUILIBRATO, cercano di colmare gli attuali squilibri territoriali presenti
- Livello 3: promuove l'immagine dell'area vasta tarantina come grande parco naturale e culturale che valorizza le proprie reti di relazione identitaria.

I livelli e gli obiettivi generali così individuati si articolano, a loro volta, in Obiettivi Specifici e Linee di Intervento strettamente collegate ai livelli strategici descritti, come di seguito schematizzato:

Al Documento di Piano è allegata la "Banca delle Idee", l'insieme dei progetti con i quali si intende dare attuazione al Piano, ordinati coerentemente con gli obiettivi e le linee di intervento previste: per ogni progetto è riportato l'Ente coinvolto, l'importo economico dell'investimento, lo stato di progettazione, i tempi previsti.

NOTE

Si rileva che la documentazione di piano non contiene valutazioni dei progetti riportati nella "Banca delle idee" in una visione "sinergica" degli obiettivi di piano; ad esempio, non sono individuate classi di interventi in relazione alla loro rilevanza strategica (in quanto soddisfacenti più obiettivi di piano) e/o interventi ai quali dare importanza prioritaria.

Alla luce di quanto rilevato, appare scarsamente motivata la scelta degli interventi ritenuti "prioritari" e indicati all'interno del "programma stralcio" approvato con Delibera di C.C. n° 11 del 15/05/2009.

b. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi di coerenza esterna è stata condotta nel capitolo 2.2 del Rapporto Ambientale e ha mirato a valutare la coerenza degli obiettivi specifici del Piano Strategico con gli obiettivi dei principali strumenti di pianificazione e programmazione regionali che potessero interessare il territori dell'Area Vasta.

I piani e programmi considerati nell'analisi sono stati:

- Documento Regionale di Assetto generale (DRAG);
- Piano regionale dei Trasporti (PRT);
- Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA);

- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);
- Piano Regionale delle Coste (PRC);
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio (PUTT/p);
- Programma d'azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati (PZVN);
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Normativa riguardante la gestione e tutela delle Aree Naturali.

Tale analisi è stata effettuata mediante matrici di valutazione aventi per righe gli Obiettivi specifici del PS e per colonne gli Obiettivi Specifici del piano/programma al quale la singola matrice di valutazione della coerenza si riferisce.

Dall'analisi emerge che gli obiettivi del Piano sono in coerenza o neutralità con gli obiettivi dei piani e programmi di riferimento.

NOTE

Si rileva che il Rapporto Ambientale non valuta la coerenza del Piano Strategico con gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Taranto che, sebbene ancora in corso di approvazione, delinea indirizzi e strategie che interessano lo stesso contesto alla stessa scala territoriale.

Manca, inoltre, una verifica di coerenza con gli obiettivi del Documento Strategico Regionale, con il Programma Regionale di Tutela Ambientale e con il Piano Gestione Rifiuti e Bonifiche.

Si rileva, altresì, che il PS omette di considerare, tra gli strumenti di pianificazione elencati, il Piano di Gestione del SIC-ZPS "Area delle Gravine" approvato con DGR n. 2435 del 15/12/2009 (BURP n. 5 del 11/01/2010).

PERTANTO, SI PRESCRIVE di verificare la coerenza del PS con i predetti strumenti di pianificazione-programmazione.

c. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano

Nel capitolo 3 del Rapporto Ambientale è riportato il quadro conoscitivo ambientale che prende in considerazione le seguenti tematiche e componenti ambientali:

- Aria (qualità dell'aria, bilancio delle emissioni inquinanti);
- Acque (idrografia di superficie, acque sotterranee, stato delle acque, inquinamento delle acque);
- Suolo e sottosuolo (siti contaminati);
- Flora, fauna ed ecosistemi;
- Clima (venti, irraggiamento, umidità dell'aria, temperature medie annue);
- Paesaggio, Patrimonio culturale e Emergenze Architettoniche e Archeologiche;
- Energia;
- Rifiuti.

NOTE

L'analisi svolta relativamente alla componente "Aria", che rappresenta, soprattutto per la presenza del polo industriale di Taranto, una grossa criticità - se non una vera e propria emergenza ambientale - del contesto di riferimento, risulta poco approfondita: i dati riportati sono - come peraltro riconosciuto e affermato nello stesso Rapporto Ambientale - parziali e datati (progetto CORINAIR, dati del 1990).

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare il capitolo 3.2.1 del Rapporto Ambientale con informazioni e dati più dettagliati e più recenti.

Inoltre, non sono state opportunamente sintetizzate le principali criticità ambientali dei contesti territoriali che compongono l'Area Vasta di Taranto, operazione utile per orientare e contestualizzare meglio la valutazione degli effetti ambientali delle azioni di Piano, soprattutto nelle fasi attuative in cui la scala territoriale si restringe e occorre ricalibrare le valutazioni a seconda della parte di territorio che sarà interessata dalla realizzazione degli interventi.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di evidenziare le criticità ambientali nelle diverse parti del territorio e, sulla base di queste, prevedere degli aggiornamenti delle valutazioni ambientali nelle fasi attuative del Piano.

Infine, considerato che uno dei principali obiettivi del PS è il miglioramento delle connessioni e delle infrastrutture, sarebbe auspicabile, al fine di individuare e valutare le ricadute in termini ambientali della scelta operata, che l'analisi dell'attuale dotazione infrastrutturale e dei diversi sistemi di trasporto contenuta nell'Analisi di Contesto fosse affrontata all'interno del Rapporto Ambientale, eventualmente rapportata anche a dati socio-economici (es. flussi, esportazioni) e a dati sulle attuali emissioni derivanti dal traffico delle merci e dei mezzi.

Si sottolinea altresì che non risulta allegato alla documentazione trasmessa il PUM (Piano Urbano della Mobilità), strumento finalizzato alla definizione di azioni e progetti nei settori della mobilità, pubblica e privata, e nel sistema delle infrastrutturazioni.

d. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale utilizzati per la valutazione del Piano sono stati individuati partendo da quelli definiti dal Manuale dell'Unione Europea per la redazione della VAS, adattandoli alle caratteristiche specifiche dell'area oggetto di intervento e considerando tutte le istanze emerse nelle fasi di partecipazione e consultazione pubblica.

Nel capitolo 1.5.2 del Rapporto Ambientale sono stati identificati gli obiettivi di sostenibilità ambientale ritenuti rilevanti per il Piano Strategico, derivati da quelli definiti nel manuale dell'Unione Europea per la redazione della VAS, considerando le specifiche peculiarità dell'area di studio e delle caratteristiche del piano in oggetto (...) e le istanze emerse durante le fasi di partecipazione e consultazione pubblica.

Tali obiettivi sono stati utilizzati per effettuare, nel capitolo 4 del Rapporto Ambientale, la valutazione dei potenziali impatti positivi e/o negativi che le azioni delle Linee di intervento previste dal Piano Strategico possono avere sulle componenti ambientali.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati sono 31, di seguito riportati:

1. Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₄, N₂O e Cfc)
2. Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali
3. Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc)
4. Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO₂, NO_x, NH₃) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio
5. Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale
6. Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite
7. Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti
8. Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole)
9. Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia
10. Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti

11. Minimizzare lo smaltimento in discarica
12. Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi
13. Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri normativi
14. Garantire usi peculiari dei corpi idrici
15. Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione
16. Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttive normative
17. Difesa dall'eutrofizzazione
18. Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre
19. Tutelare la prateria marina (macchia)
20. Difendere le coste dall'erosione
21. Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi
22. Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione
23. Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività
24. Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali
25. Ridurre la necessità di spostamenti urbani
26. Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico
27. Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse
28. Dotare le aree depresse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio
29. Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale
30. Individuare e tutelare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico culturale, proteggere la qualità degli ambiti individuati
31. Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate

A tal proposito si rileva che l'obiettivo 9 "Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia" potrebbe essere non coerente con gli obiettivi di riduzione delle emissioni e miglioramento della qualità dell'aria (obiettivi 1,2,3,4), nonché di tutela della salute umana (obiettivo 5).

e. Analisi degli effetti ambientali, misure di mitigazione e sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Si premette, che la "Banca delle idee", ovvero l'elenco dei progetti previsti in attuazione delle Linee di intervento, in molti casi non risulta sufficientemente esplicativa degli interventi previsti, e, pertanto, non è stato sempre possibile verificare la pertinenza dei progetti previsti con la Linea di Intervento cui appartengono, nonché apprezzare la coerenza delle valutazioni riportate in merito agli effetti positivi e negativi delle stesse Linee di Intervento.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di meglio esplicitare i contenuti dei progetti della "Banca delle Idee", allegando una breve descrizione delle opere previste e - laddove non presente - una localizzazione di massima.

Nel Rapporto Ambientale, capitolo 4, è stata condotta la valutazione delle scelte di Piano, attraverso una matrice che mette in relazione le singole Linee di intervento con gli obiettivi di sostenibilità individuati.

La valutazione è stata condotta assegnando, per ogni Linea di intervento e per ogni obiettivo, una indicazione di tipo qualitativo degli impatti previsti:

Il rapporto ambientale precisa che le schede di valutazione sono state prodotte non come momento di

valutazione di un programma di interventi già definito, ma piuttosto come uno strumento che sin dai primi momenti di definizione del programma aiuti (...) a definire gli interventi medesimi e rendere esplicite le priorità tra soluzioni possibili.

Pertanto, la valutazione non riporta alcun “giudizio di sintesi” finale sull’impatto ambientale generato dalle linee di intervento, quanto piuttosto, rappresenta un momento di riflessione sulle ricadute ambientali delle scelte di piano e sull’individuazione di possibili misure di mitigazione, descritte nelle motivazioni addotte nelle schede di valutazione.

NOTE

Si rileva che la valutazione ambientale delle Linee di Intervento Strategiche non ha considerato l’interazione degli effetti e la dimensione temporale dell’attuazione del piano (e quindi, gli impatti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei) e pertanto il quadro valutativo potrebbe essere impreciso e incompleto.

Inoltre sarebbe auspicabile, al fine di rendere maggiormente evidente il passaggio tra le fasi di valutazione ambientale - scelta delle alternative - misure di mitigazione - monitoraggio, associare alla valutazione ambientale di tipo “qualitativo” effettuata, una individuazione più chiara degli effetti positivi e delle criticità ambientali delle Linee di Intervento, eventualmente già associata agli indicatori e parametri selezionati per la fase di monitoraggio in maniera tale da definire anche dal punto di vista “quantitativo” lo scenario di partenza e la sua prevista evoluzione, oggetto di verifica e riscontro nella fase di monitoraggio.

Analizzando nel dettaglio la sintesi di valutazione proposta, si rileva quanto segue.

Linea di intervento strategica LS-A.1.1: Interconnessione delle reti della grande mobilità

Lo studio prevede che le azioni previste (costruzione-completamento della strada Bradanico-Salentina e dei relativi nodi di interconnessione) produrranno ricadute positive sull’imprenditorialità locale, e comporteranno la riduzione degli spostamenti in ambito urbano, mentre le criticità ambientali sono legate al previsto consumo di suolo e all’interferenza con la flora e la fauna locale e con la popolazione.

Linea di intervento strategica LS-A.1.2: Potenziamento dei nodi e dei poli logistici

Lo studio prevede che le azioni previste (rafforzamento della rete di nodi e poli logistici in termini di sviluppo delle attività portuali e aeroportuali di movimentazione, nonché delle attività di manipolazione e trasformazione delle merci in transito), con lo scopo di aumentare le ricadute economiche e occupazionali connesse con i flussi portuali e aeroportuali e con le attività logistiche di distribuzione (...) hanno indubbia valenza strategica per lo sviluppo locale e delle imprese. Per tali azioni, sono comunque previsti impatti non trascurabili in fase di realizzazione, (...) nonché un impatto sulla componente aria, in termini di incremento delle emissioni locali dovuti ai nuovi flussi veicolari indotti.

Linea di intervento strategica LS-B.1.1.: Rafforzamento delle principali direttrici territoriali

La linea di intervento prevede il completamento dell’asse stradale Bradanico-salentina, al fine di alleggerire gli attuali carichi di traffico della strada litoranea che potrà essere progettata come corridoio ambientale (green-way) per la riqualificazione degli ambiti costieri oggi pesantemente compromessi dalla presenza di insediamenti abusivi.

Per quanto riguarda gli impatti positivi, negativi e le misure di mitigazione, lo studio rimanda a quanto asserito per le Linee di intervento A.1.1. e A.1.2.

NOTE

Non si ritengono condivisibili alcune valutazioni degli interventi in rapporto agli obiettivi di sostenibilità, quali il probabile effetto positivo della Linea di intervento B.1.1. in termini di limitazione dell’inquinamento atmosferico (obiettivi 1,2, 26) e l’effetto positivo delle Linee di intervento A.1.1, A.1.2, B.1.1 sull’obiettivo n. 29. (Sviluppare l’imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale).

Linea di intervento strategica LS-B.2.1.: Potenziamento e valorizzazione delle aree industriali e del settore agro-alimentare

La linea di intervento prevede una serie di interventi, alquanto diversificati, nella maggior parte dei casi rivolti al completamento, ampliamento e dotazione di opere di urbanizzazione delle aree P.I.P. dei Comuni coinvolti.

Per quanto riguarda la valutazione effettuata nel Rapporto Ambientale, non si riscontra coerenza tra gli effetti stimati nella matrice sintetica e le motivazioni addotte nel relativo paragrafo a pg. 173. A titolo esemplificativo, nella matrice si stima un effetto positivo sull'obiettivo 21 (Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi), mentre nel paragrafo si asserisce che aspetti negativi sono ravvisabili nelle eventuali emissioni indotte a seguito dei nuovi insediamenti industriali e al consumo di suolo connesso alle notevoli opere di infrastrutturazione previste.

Sono previste alcune misure di mitigazione, quali: adozione di sistemi di controllo e monitoraggio delle emissioni all'interno delle aree industriali oggetto di intervento, adozione di sistemi di trattamento delle acque meteoriche, realizzazione di insediamenti con tecnologie e tipologie costruttive a basso impatto, cinture verdi ai margini delle zone industriali.

NOTE

Alla luce dei dati e delle considerazioni contenute nell'analisi di contesto (cap.3 - Contesto Economico) non si ritengono condivisibili alcuni interventi della "Banca delle Idee" relative all'ampliamento di aree PIP esistenti, in quanto gli attuali trend di crescita del contesto produttivo non risulterebbero tali da giustificare tale scelta a fronte delle ricadute ambientali in termini di consumo di suolo ed emissioni come rilevate in sede di valutazione, le quali, a loro volta, potrebbero ulteriormente aggravare un quadro già critico.

D'altro canto, si considera positivamente la scelta di potenziamento delle aree produttive esistenti: si ritiene condizione necessaria che il loro completamento e infrastrutturazione, nonché la loro connessione materiale e immateriale, siano finalizzate al miglioramento delle condizioni ambientali e alla mitigazione degli impatti derivanti dalla presenza degli opifici, così come ad una più efficace e razionale gestione delle risorse e dei flussi.

A titolo esemplificativo, sarebbe opportuno che in fase attuativa fosse predisposto un protocollo di intesa con il comune interessato che dettasse e renda cogenti misure volte ad incrementare la sostenibilità ambientale degli interventi, quali:

- utilizzo di superfici permeabili per la mitigazione del consumo di suolo;
- sistemazione di aree a verde privilegiando specie autoctone o spontanee, preferibilmente con ridotto fabbisogno irriguo;
- utilizzo di sistemi di recupero e riutilizzo delle acque piovane e delle acque reflue depurate (reti duali);
- misure per prevenire il rischio di inquinamento del suolo e del sistema idrico;
- utilizzo di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili;
- attrezzamento di aree per mettere in atto la raccolta differenziata;
- misure per la riduzione dell'inquinamento acustico (pavimentazioni antirumore, barriere fonoassorbenti)
- utilizzo di sistemi di razionalizzazione della logistica aziendale finalizzata alla riduzione del movimento merci;
- integrazione con il sistema della mobilità esistente e creazione delle condizioni per l'accesso con mobilità sostenibile, soprattutto per quelle da realizzare al di fuori dei centri urbani, in modo che non si creino flussi di traffico insostenibili.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di dare priorità agli interventi di infrastrutturazione e di completamento in

un'ottica del miglioramento della sostenibilità ambientale e mitigazione degli impatti. Si prescrive, inoltre, di predisporre appositi protocolli di sostenibilità ambientale che contengano le misure di mitigazione sopra descritte, oggetto di sottoscrizione da parte dei comuni interessati durante la fase attuativa.

Linea di intervento strategica LS-B.2.2.: Valorizzazione delle filiere turistiche

La linea di intervento prevede la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse, nonché di dotare le stesse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi. A tale scopo sono individuati tre Sistemi Turistici Territoriali, "il sistema turistico delle Dune, dei Poli Museali, delle Gravine".

NOTE

Si condividono le perplessità presenti nel Rapporto Ambientale in merito ai progetti della "Banca delle idee" afferenti la realizzazione di porti e approdi turistici, alla luce di quanto asserito nell'analisi di contesto in merito alle problematiche di stabilità e sensibilità della costa. Non si ritiene comunque utile dare ulteriori indicazioni nel merito degli impatti in quanto saranno generalmente oggetto di opportuni approfondimenti in sede di Valutazione di Impatto Ambientale o di Verifica di Assoggettabilità alla VIA, ma si sottolinea la necessità nell'ambito della VAS di evidenziare le effettive esigenze del territorio che hanno portato ad inserire nel Piano Strategico tali opere.

Nel capitolo 4.4 del Rapporto Ambientale è stato affrontato il tema dell'analisi di scenario, all'interno della quale sono individuati gli scenari di progetto possibili a partire dallo scenario "zero", che rappresenta la situazione attuale del sistema territoriale rispetto al quale è stato effettuato il confronto valutativo.

L'Alternativa "zero", corrispondente alla non realizzazione delle scelte di piano, viene considerata "come neutralità d'azione in quanto"... "considerare i trend negativi attualmente in atto, evidenziati nell'analisi ambientale, avrebbe portato alla definizione di un'alternativa zero, caratterizzata da valutazioni fortemente negative, e dunque non cautelativa per il confronto delle altre azioni".

Gli impatti ambientali degli scenari di progetto sono stati considerati sia in termini relativi - con riferimento allo scenario "zero" e allo scenario tendenziale - che in termini assoluti, sulla base dei target individuati per ciascuna componente.

Le alternative strategiche sono state valutate attraverso una tecnica di clustering, al fine di ottenere gruppi di azioni (LIS) dalle caratteristiche comportamentali omogenee.

Nello specifico, sono stati attribuiti alle singole linee di intervento dei punteggi basati sulle risultanze delle valutazioni qualitative effettuate in sede di analisi di coerenza e di valutazione ambientale: tali punteggi sono di -1,0 e 1 per l'analisi di coerenza (obiettivi incoerenti, neutrali e coerenti), mentre variano in un range che va da -3 a 3 sulla base degli effetti (da molto negativi a molto positivi) riscontrati nella valutazione ambientale.

Lo studio individua sulla base dei punteggi ricevuti dalle singole Linee di Intervento tre scenari, denominati a - b - g, che vede raggruppate le Linee di Intervento che presentano omogeneità di comportamento e rispondenza ai parametri di valutazione: le linee di intervento incluse nello scenario hanno conseguito un punteggio elevato sia dal punto di vista della valutazione ambientale che nella coerenza esterna, e presentano pertanto "prestazioni ambientali" migliori.

Con un'altra metodologia di clustering lo studio individua altri tre scenari (X, Y, Z) raggruppando le Linee di intervento dall'analogo comportamento "equilibrato" nei confronti della Valutazione Ambientale e dell'Analisi di coerenza (scenario X); gli altri due scenari individuano gruppi di Linee di Intervento connotate da un comportamento sbilanciato, verso la Coerenza Esterna (scenario Y) o verso la Valutazione Ambientale (scenario X).

NOTE

Discutibile appare la scelta di non considerare nell'alternativa "zero" gli attuali trend negativi. Infatti il confronto tra alternative di piano richiesto nell'ambito di una procedura di valutazione ambientale strategica va fatto tra diverse opzioni, tra cui l'alternativa "zero", e tra queste va preferita la soluzione che meglio coniuga le esigenze dello sviluppo sostenibile. In linea di principio quindi non appare corretto "alterare" lo scenario che si prefigurerebbe in assenza di piano per avere un confronto più realistico (?) con il piano proposto.

Si rileva, poi, che l'analisi degli scenari prodotta (pagg. 205 e segg.) rappresenta il confronto tra "parti" di piano e non tra diverse opzioni di piano.

Nell'analisi di cluster effettuata, genera qualche dubbio la posizione di alcune linee di intervento, come ad esempio la C.2.1 Riqualificazione delle periferie e riuso delle aree dismesse, che consegue una valutazione ambientale piuttosto bassa.

PERTANTO, SI PRESCRIVE nella fase attuativa, di predisporre scenari di sintesi complessiva degli interventi previsti, rendendo esplicite le priorità di intervento in quanto soddisfacenti obiettivi di sostenibilità ambientale e sviluppo socio-economico rispetto all'insieme di azioni in programma.

Infine, si prescrive che le misure di riduzione e compensazione elencate all'interno del capitolo 5 siano rimodulate e dettagliate con riferimento alla valutazione ambientale di ciascuna Linea di Intervento.

f. Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale.

A tal fine nel capitolo 6 del Rapporto Ambientale sono state date alcune indicazioni in merito al monitoraggio ed elencati gli indicatori prescelti.

Lo "sfondo" del monitoraggio ambientale è costituito da un set minimo di parametri, individuati per ciascuna delle componenti ambientali "acqua, aria, flora e fauna, terreno", che saranno inclusi nel piano di monitoraggio.

Al paragrafo 6.3 sono descritti invece gli Indicatori Ambientali scelti in relazione allo stato dell'ambiente e strettamente connessi alla valutazione della valenza strategica/ambientale delle azioni del PS: apposite tabelle descrivono gli indicatori prescelti, unità di misura del parametro, frequenza di campionamento, criterio generale di rispondenza ambientale di cui al Manuale UE, specifiche Linee di Intervento del piano coinvolte, dettaglio territoriale di riferimento e l'eventuale piano o programma di interconnessione.

Si prevede di strutturare i dati raccolti nella fase di monitoraggio attraverso documenti cartacei e archivi digitali interattivi. I documenti cartacei saranno schede di rilevamento contenenti i dati misurati, la localizzazione del punto di monitoraggio, l'inquadratura territoriale, le condizioni di contorno ambientale, eventuali informazioni integrative in caso di anomalie o situazioni singolari.

Il sistema informativo di gestione dei dati rilevati sarà costituito da un data-base contenente l'archivio dati, le cartografie di riferimento, le immagini delle stazioni di monitoraggio, i documenti relativi allo stato dell'ambiente e quelli emessi dagli enti territoriali competenti.

I dati di monitoraggio saranno resi noti anche attraverso la pubblicazione di report documentali.

NOTE

Relativamente al sistema di monitoraggio, sebbene nel Rapporto Ambientale siano riportate le modalità

con cui si intendono strutturare le informazioni relative ai dati raccolti, non sono tuttavia presenti indicazioni in merito alle modalità operative, in particolare all'individuazione delle responsabilità, alle eventuali ricalibrature degli indicatori da effettuare in fase attuativa, alle modalità di popolamento degli indicatori di programma, e alle risorse messe a disposizione.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di prevedere tale sistema di monitoraggio ambientale, in particolare le relative poste economiche e i meccanismi e/o strumenti per la fase attuativa finalizzati alla messa a disposizione dei dati utili al popolamento degli indicatori. Tali considerazioni dovranno essere tenute in debito conto nelle misure adottate in merito al monitoraggio che, ai sensi dell'art.17 del D.Lgs. 4/2008, devono essere rese pubbliche insieme alla Dichiarazione di Sintesi e al parere motivato.

g. Sintesi non tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato dalla Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008.

h. Valutazione di incidenza

In merito alla Valutazione di Incidenza l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia ha trasmesso il seguente parere:

- i singoli interventi dovranno essere sottoposti a valutazione di incidenza, come peraltro richiamato nel PS (p. 183) i cui contenuti sono disciplinati dalla DGR 304/2006, pubblicata sul BURP n. 41 del 30.3.2006, "direttive ai sensi dell'art. 7 della LR n. 11/2001 per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 6 del DPR 120/2003". Qualora la valutazione di incidenza abbia esito negativo, soltanto l'interesse pubblico promosso da organismi pubblici o privati può giustificare l'attuazione di interventi che possano causare effetti negativi sui siti in questione. L'interesse pubblico deve essere rilevante, di lungo termine e riferito a situazioni dove Piani e progetti risultano indispensabili, in particolare:

- nel quadro di azioni volte a tutelare valori fondamentali per la vita dei cittadini, salute, sicurezza e ambiente;
- pianificazione paesaggistica;
- nel quadro di politiche fondamentali per lo Stato e la società;
- nel quadro di attività di natura economica rispondenti ad obblighi di servizio pubblico;
- si rammenta inoltre che Parco Naturale Regionale "Terre delle Gravine", istituito con LR n. 18 del 20.12.2005 e nella Riserva naturale Orientata Regione "Bosco delle Pianelle", istituita con LR n. 27 del 23.12.2002, vigono le norme di cui alle rispettive leggi istitutive e nello specifico le norme di cui all'art. 4 (Norme generali di tutela del territorio e dell'ambiente naturale);
- per quel che attiene gli interventi di mobilità nelle aree protette, si rammenta che nelle aree protette regionali è fatto divieto "di transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, private e vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agrosilvo-pastorali" e "transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, private e vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agrosilvo-pastorali"; la mobilità in area parco deve essere improntata alla sostenibilità, poiché fra le finalità istitutive delle aree naturali protette regionali vi è quella di "allestire infrastrutture per la mobilità lenta e l'accoglienza diffusa". Occorre inoltre considerare che la Legge 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" all'art. 12 comma 1 lettera c prevede che il Piano del parco, di cui tutte le aree naturali protette regionali devono dotarsi, "disciplini i sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap ed agli anziani";
- si ritiene utile segnalare, inoltre, che nell'area sono presenti emergenze geomorfologiche quali le grotte, censite nel catasto grotte dell'Ufficio Parchi e consultabili sul sito dell'Ufficio Parchi e Tutela della

biodiversità

www.parchi.regione.puglia.it).

- si consiglia di far riferimento alla guida metodologica "Porti turistici e ambiente - Impatti ambientali e indicazioni per la sostenibilità" disponibile sul sito dell'Autorità ambientale della Regione Puglia alla sezione Report tematici (<http://151.2.170.110/ecologia/Default.asp?Id=10>);

- qualora i progetti prevedano l'espianto di alberi di ulivo, occorre far riferimento alla disciplina prevista dalla legge 14 febbraio 1951, n. 144 e dalla deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 1989, n. 7310 (Direttive per l'esercizio della delega ai capi dell'ispettorati provinciali dell'agricoltura concernente l'autorizzazione all'abbattimento di alberi d'ulivo) che richiede il preventivo parere da parte degli Uffici Provinciali per l'Agricoltura. Nel caso di presenza di ulivi monumentali (L.R. 14/2007) la documentazione definita dal DPGR n. 707 del 6.05.2008 va inviata contestualmente alla Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali, presso questo Servizio, che si esprimerà in merito.

Gli approfondimenti e le verifiche richieste nelle prescrizioni presentate in relazione al RA andranno effettuati in occasione dell'attuazione del Piano per stralci operativi, avendo cura di mantenere un'ottica di valutazione comunque riferita all'intero Piano.

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strategico dell'Area Vasta Tarantina "Orizzonte mediterraneo" proposto. Tale parere non esclude né esonera il soggetto proponente all'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla LR 11/01 e s.m.i. e al D.Lgs. 152 e s.m.i. in materia di Valutazione di Impatto Ambientale qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione. Il presente parere è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

- Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

- Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- Vista la circolare 1/2008 del Settore Ecologia di cui alla DGR n. 981 del 13.06.2008;

- Richiamati gli obblighi a carico dell'Autorità Procedente di cui all' art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso il dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS,

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parere motivato del Piano

Strategico dell'Area Vasta Tarantina "Orizzonte mediterraneo" - Proponente Ufficio Unico di Area Vasta Tarantina, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;

- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP;

- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione da parte del Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, è conforme alle risultanze istruttorie.

Il funzionario istruttore
Ing. G. Angelini

Il dirigente di Ufficio
Ing. G. Russo
